

LA PAURA DI FARE DELLE SCELTE.....

In questa giungla di norme, pareri, interpretazioni, la scuola, lasciata in secondo piano, è un esempio significativo. Altrove riapre per agevolare anche il lavoro dei genitori. Peraltro, i codici Ateco delle varie filiere produttive non sono sufficienti per sapere chi fornisce chi e, di conseguenza, disciplinare le riaperture.

Per fortuna c'è la tanto temuta fatturazione elettronica. La tracciabilità, nel rispetto della privacy, è anche un grande investimento sulla sicurezza, sulla digitalizzazione, oltre che sulla salute.

La paura di scegliere, di soppesare i rischi di varia natura per il bene collettivo, guardando avanti e non al giorno per giorno da parte di chi è stato eletto o nominato per questo. Si chiama leadership, ciò che manca al Paese in questo momento, i cui principali attori politici sono affetti da «veduta corta», come la chiamava Tommaso Padoa Schioppa, difetto genetico in generale dei governi italiani che si sono succeduti fino ad oggi. Angela Merkel, vituperata da molti, ha spiegato in poche e semplici parole ai suoi concittadini rischi e doveri del «distanziamento sociale». Quando l'autorità è autorevolezza.

Gli italiani sono disciplinati e pazienti. Hanno dato prova di straordinario senso civico. Sono consapevoli che il successo della fase due — da affrontare con tutta la gradualità e la cautela necessarie —

dipenderà dall'autodisciplina. Cioè dalla capacità dei singoli e delle aziende di adattarsi al meglio a un quadro di regole destinato a mutare in profondità le abitudini di vita e di lavoro. Se questo quadro sarà incerto, oscuro e contraddittorio (come la montagna normativa) e accompagnato da polemiche strumentali e piccinerie di parte, il messaggio che arriverà alla gente sarà uno solo: «arrangiatevi». Il che non è diverso da quel «liberi tutti» paventato come disastroso da diversi scienziati. Dunque, si tradurrà in una complicità di fatto con il virus, che si nutre di caos quotidiano, vanificando gli sforzi collettivi.

Mentre la prima linea della sanità combatte ogni giorno per salvare delle vite — con un sacrificio che peserà sulla coscienza nazionale per anni — i vari livelli di governo del Paese non riescono a trovare, almeno per ora, una sintesi responsabile. Medici, infermieri e tutta la grande macchina di competenze e solidarietà che si è messa in moto in queste settimane sanno che ordine delle priorità, chiarezza delle scelte e rispetto dei tempi sono irrinunciabili per salvare un malato. Vale anche per il Paese nel suo complesso. È necessario dunque un cambio di passo. Una governance dell'emergenza più chiara che rassicuri e indirizzi gli italiani verso l'obiettivo della ripresa e del ritorno alla normalità nella tutela della salute. Senza polemiche di parte o di campanile, senza sfumature regionali o di partito.